

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 03 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Mercoledì 3 febbraio 2010 alle ore 12:00 , Sala Commissioni
Costituzione osservatorio per la sicurezza stradale

Mercoledì 3 febbraio 2010 alle ore 12:00, presso la sala commissioni della Provincia, la Terza Commissione Consiliare esaminerà la proposta di costituzione dell'Osservatorio per la sicurezza stradale da sottoporre all'approvazione del Consiglio Provinciale, progetto che si propone di realizzare strumenti informativi ed educativi, oltre alla ricerca di finanziamenti, atti a migliorare la sicurezza viaria in provincia.

ar

PROVINCIA

L'osservatorio per la sicurezza stradale

●●● Oggi alle ore 12, nella sala commissioni della Provincia, la terza commissione consiliare, presieduta da Raffaele Schembari dell'Udc, esaminerà la proposta di costituzione dell'Osservatorio per la sicurezza stradale da sottoporre successivamente all'approvazione del Consiglio provinciale. Il progetto si propone di realizzare strumenti informativi ed educativi, oltre alla ricerca di finanziamenti, atti a migliorare la sicurezza viaria in provincia. Per il presidente Schembari «si tratta di un progetto importante da esitare in fretta». (*GN*)

AMBIENTE. Valutazioni positive da Italia dei valori e Sinistra ecologica

Per il Parco degli Iblei altri consensi dai partiti di sinistra

●●● Parco degli Iblei: le delegazioni dei Italia dei Valori e Sinistra Ecologia e Libertà hanno incontrato nella sede provinciale della Confederazione Italiana dell'Agricoltura una delegazione della stessa organizzazione capeggiata dal Presidente Giuseppe Drago. Si è discusso a lungo di tutta la vicenda legata all'istituzione del Parco degli Iblei e attraverso un confronto ampio e franco si è avuto modo di accertare come la diffusione di informazioni non cor-

rette abbia prodotto una reazione da parte di alcune organizzazioni che non corrispondono alle reali intenzioni e finalità delle stesse. Unanimemente si è convenuto sulla grande opportunità rappresentata dall'Istituzione del Parco che ha i suoi riflessi positivi soprattutto in ambito agricolo sia per le possibilità di incentivi economici Nazionali ed Europei previsti per le aree destinate a parchi e allo sviluppo ecosostenibile e sia perché oramai l'agricoltura

non può più reggere con la sola produzione, ma ha necessità di avere valori aggiunti rappresentati anche dalla ricettività, dall'eno-gastronomia, dalla tutela del patrimonio rurale. L'esempio più emblematico è rappresentato dal territorio di Ragusa che è stato estromesso dai fondi del PSR, eventualità che nel caso di territorio con il Parco sarebbe stata scongiurata con l'assegnazione di tali fondi. Si è convenuto inoltre che la delimitazione del Parco deve essere credibile; la storia delle istituzioni dei parchi fino ad oggi ha dimostrato che tutti i parchi non hanno mai collimato con un intero territorio e, quindi, la zonazione è conseguenza del confronto e della condivisione di tutti soggetti coinvolti. (GN)

Il sindaco spiega in consiglio comunale i motivi della sua reazione mentre l'aula non entra nel merito e torna a dividersi

«Il Comune vuole il parco degli Iblei»

Dipasquale: tutti insieme dobbiamo confrontarci ma il ministero non ci assilli coi tempi

Antonio Ingallina

Un'occasione perduta. Il consiglio comunale si è inerpicato nei viottoli del parco degli Iblei, tirando fuori dal cilindro l'ennesima spaccatura politica. Inutile e controproducente visto che il tema di politico non ha nulla, ma tocca gli interessi generali di tutta la collettività. Eppure, in corso Italia di questo si sono occupati marginalmente. Solo il capogruppo del Pd Nino Barrera ha cercato di sviluppare il tema, guardando a quello che bisogna fare. Gli altri hanno trascorso il tempo a rinfacciarsi con il sindaco Nello Dipasquale (interventato non meno di cinque volte per rimbeccare le affermazioni dei consiglieri) posizioni favorevoli o contrarie al parco. Dimenticando, però, che il parco, proteste o meno, è istituito dal novembre 2007.

Il sindaco Dipasquale, nella relazione iniziale ha detto che l'amministrazione è favorevole al parco, ma che questo sia realizzato con il coinvolgimento di tutto il territorio. Ha spiegato che la sua reazione, che ha coinvolto gli altri comuni, i parlamentari, sindacati ed altri enti, scaturiva solo dalla comunicazione del ministero dell'Ambiente in cui si parlava di

completamento dell'iter. Azzerrato il campo da qualsiasi altra proposta, ha aggiunto, adesso si può cominciare a parlare del parco, di come dev'essere fatto e di quali aree del territorio comunale ne debbano far parte.

Una frecciata è arrivata anche nei confronti della Provincia, individuata come coordinatore del confronto locale. Dipasquale ha spiegato: «Nella sede del ministero, la Provincia non ha avuto alcuna investitura. Il coordinamento è stato affidato alla Regione, che dovrà confrontarsi con gli enti locali. E quindi con i comuni e anche la Provincia. Da parte nostra, comunque, non abbiamo negato il ruolo di coordinamento alla Provincia. Sono stato proprio io, nonostante i deputati avessero detto che ad occuparsi della questione fosse la conferenza dei sindaci, a proporre di affidare il coordinamento alla Provincia».

Fatta la stoccata, però, il sindaco aveva invitato il consiglio a confrontarsi senza scontri e divisioni. Parole inutili. Perché le divisioni ci sono state e gli scontri, magari meno accesi di altre occasioni, anche. Anzi, hanno rappresentato la parte principale. Da una parte i consiglieri di Italia dei Valori e del cosiddetto "Pd2" (ossia quelli contrari a Barrera), dall'altra i fedelissimi di Dipasquale protesi a rinfacciare frasi ed espressioni pronunciate da questi rappresentanti. Ha iniziato Salvatore Martorana (Idv) a rinfacciare al sindaco il comporta-

mento tenuto durante queste settimane e le affermazioni fatte in riunioni e assemblee pubbliche, accusando Dipasquale di aver cambiato opinione dopo la riunione al ministero, dove, ha aggiunto, «le sono state tirate le orecchie». Hanno proseguito Giuseppe Calabrese e Giovanni Lauretta, pur cercando di entrare nel merito della questione. Hanno, però, puntato diritto sul sindaco, accusandolo di aver cambiato ancora una volta idea. Calabrese ha comunque detto chiaro e tondo a Dipasquale: «Se si vuole il parco noi siamo con lei». I consiglieri del

modo di accertare come la diffusione di informazioni non corrette abbia prodotto una reazione da parte di alcune organizzazioni che non corrispondono alle reali intenzioni e finalità delle stesse».

Il risultato finale, spiegano Iacono e Cilia, è che «si è convenuto sulla grande opportunità rappresentata dall'istituzione del parco, che ha i suoi riflessi positivi soprattutto in ambito agricolo, sia per la possibilità di incentivi economici nazionali ed europei, sia perché l'agricoltura non può più reggere con la sola produzione».

centrodestra hanno subito preso le difese del sindaco Dipasquale. Addirittura il capogruppo di Forza Italia Fabrizio Iardo ha trovato il modo di inserire nella polemica la stampa, che, a suo dire, avrebbe tenuto una posizione contraria a quella del sindaco. *

Invece di proposte, dai banchi del centrodestra sono arrivati gli osanna a Dipasquale. I "bene e bravo" si sono sprecati, ma nel merito quasi nessuno si è voluto addentrare. In conclusione dei lavori, il sindaco Dipasquale ha aggiunto: «Ora la Provincia deve mettere su carta la proposta e poi

tutti insieme ne discuteremo. Ma il ministero non può assillarci con i tempi. Dobbiamo fare tutti i passaggi ragionandoci sopra. Dobbiamo riformulare il progetto di sviluppo della provincia».

Di parco degli Iblei, prima che il consiglio provasse a districarsi nella materia, si erano occupati Italia dei Valori e Sel, che, con i coordinatori provinciali Giovanni Iacono ed Enzo Cilia, si sono incontrati con una delegazione della Cia, guidata dal presidente Giuseppe Drago. «Attraverso un confronto ampio e franco - hanno spiegato Cilia e Iacono - si è avuto

SCICLI. Sinergia tra il Comune e la Provincia regionale

Discariche abusive al via la bonifica

SCICLI. Prosegue la collaborazione istituzionale tra l'assessorato Territorio e ambiente della Provincia regionale di Ragusa, retto da Salvo Mallia, e l'omologo dipartimento del Comune di Scicli, in materia di politiche ambientali. La Provincia ha chiesto al Comune un monitoraggio delle discariche abusive insistenti sul territorio sciclitano, al fine di provvedere alla loro bonifica attraverso l'incarico a una ditta esterna, la Acif di Scicli. "L'intervento si inserisce in un più ampio quadro di azioni di salvaguardia e bonifica del territorio, che, in una visione di medio-lungo periodo, è stata caratterizzata da una prima fase in cui si è cercato di eliminare le cause principali di formazione delle discariche abusive - spiega l'assessore all'Ambiente del Comune di Scicli, Vincenzo Iurato -. In quest'ottica sono da leggersi la riattivazione del servizio di ritiro gratuito a domicilio degli ingombranti a cura del Settore ecologia del Comune (al tel. 0932-

L'intervento si inserisce in un più ampio quadro di azioni di salvaguardia del territorio

849118), e l'accordo siglato dal Comune con il Corepla, sotto l'egida della Provincia, al fine di conferire gratuitamente i rifiuti di polistirolo, scarto dell'agricoltura, presso i centri convenzionati in maniera altrettanto, assolutamente gratuita".

Per evitare la formazione di nuove discariche, fermo restando il dato culturale, su cui è necessario un lavoro di fondo, di sensibilizzazione, rispetto a cui l'Amministrazione è impegnata, si provvederà a breve a l'installazione di cartelli indicanti i luoghi videosorvegliati, e ciò al fine di disincentivare gli anonimi conferitori dei rifiuti, alcuni

dei quali già colti sul fatto e sanzionati con multe salatissime.

Tra i siti bonificati le discariche storiche di contrada Cerasella, di contrada Caselunghe a Cava d'Aliga, di contrada Spinazza a Donnalucata, di contrada Bruffalori-Trippatore a Sampieri, e di contrada Fiumelato, lungo la vecchia Scicli-Modica via Fiumara. L'Amministrazione comunale di Scicli e l'Amministrazione provinciale intendono continuare a lanciare un appello ai cittadini affinché evitino di abbandonare i propri rifiuti nei posti non autorizzati creando nei fatti delle discariche abusive.

MICHELE BARBAGALLO

LA POLEMICA

Piano triennale, Venticinque «Perché nessuna opera a Scicli?»

Scicli. Il sindaco Giovanni Venticinque, esprime disappunto per la "scarsa" attenzione riservata a Scicli nella proposta del piano triennale della Provincia. "Nessuna nuova opera è stata prevista", secondo Venticinque. Lo stesso lamenta, inoltre, che alcune opere già inserite nei piani annuali precedenti sono state posticipate di annualità, mentre altre sono state addirittura cancellate. Nella nota sono indicate una serie di "penalizzazioni" che ha subito il territorio. Alcune opere come la messa in sicurezza della discarica di contrada Petrapalio, l'acquisizione e sistemazione dell'area di Punta Corvo, la ricostruzione della spiaggia compresa tra contrada Arizza e contrada Spinasanta, sono state spostate nell'annualità 2010, con fruizione successiva. Nel 2011 è stata spostata la salvaguardia ambientale della Riserva fiume Irmínio. Spostamenti di termini ha, inoltre, rilevato Venticinque, per alcuni impianti di pubblica illu-

minazione già programmati e per alcune opere stradali come le rotatorie o l'eliminazione di alcune viziostà nel tornante di contrada Spana. Che fine hanno fatto - si chiede il sindaco di Scicli - la prevista realizzazione della pista ciclabile, l'ammodernamento della sp 40 Scicli-Sampieri e la palestra coperta di 500 posti a sedere. L'unica nota positiva - per Venticinque - è la previsione del completamento del campo di atletica di Donnalucata. Per Bartolo Ficili, consigliere provinciale dell'Udc, il documento della Giunta è solo un atto preliminare, successivamente il Consiglio sarà chiamato ad approvarlo. "Il sindaco in questo modo - aggiunge Ficili - anziché cercare il dialogo con i consiglieri provinciali alimenta contrasti inutili a danno della città di Scicli". Per Venerina Padua (Pd) Venticinque, con quella lettera, denuncia l'operato dell'Amministrazione provinciale di centrodestra. "Personalmente - aggiunge - sono disponibile, come sempre, ad appoggiare in Consiglio provinciale tutte le iniziative utili per il territorio di Scicli". Critiche verso Venticinque sono state espresse anche dal consigliere provinciale del Pdl Sicilia, Silvio Galizia, che comunque sottolinea che ad approvare il Piano sarà poi il Consiglio provinciale. In quella sede sarà dedicata a Scicli l'attenzione che merita.

FRANCO PORTELLI

OPERE PUBBLICHE. Gli uffici di via del Fante accusati di non avere inserito progetti per il rilancio della cittadina barocca

«Scicli dimenticata dalla Provincia» Il sindaco punta l'indice contro Antoci

Secondo Venticinque nessuna nuova opera pubblica è stata inserita. Inoltre i suggerimenti partiti dal Comune sarebbero stati ignorati dall'esecutivo.

Pinella Drago
SCICLI

Il Consiglio provinciale dovrà mettere mani al piano triennale delle opere pubbliche se non si vuole penalizzare il territorio di Scicli. L'appello è del sindaco Giovanni Venticinque che ha scritto una lettera di quasi due pagine con la quale "esprime un profondo disappunto per quanto deliberato dall'Amministrazione provinciale per il prossimo triennio in merito alle opere ricadenti nel territorio di Scicli - scrive il primo cittadino - nessuna nuova opera è stata prevista e inserita nel piano per il prossimo triennio, nessun suggerimento evidenziato e deliberato lo scorso anno da parte del Consiglio comunale di Scicli nell'approvazione del piano 2009-2010 è stato preso in considerazione da parte della giunta provinciale. Il deliberato del nostro Consiglio comunale invitava l'amministrazione provinciale a

rendere prioritarie tutte le opere ricadenti sul territorio di Scicli che risultavano già dotate di copertura finanziaria; suggeriva, inoltre, di prendere in considerazione la proposta di realizzazione di una canile, dato che la Provincia era già munita di uno studio di fattibilità costato all'epoca circa


**GALIZIA REPLICA:
FINANZIATE PISTA
DI ATLETICA
E DISCARICA**

40 mila euro. Si riscontra inoltre che alcune opere già inserite nei piani annuali precedenti sono state posticipate di annualità mentre altre opere sono state addirittura cancellate. Facciamo appello alla terza commissione consiliare ed il consiglio provinciale a porre rimedio a quanto è stato deliberato dalla giunta Antoci chiedendo il rispetto e la pari dignità del territorio di Scicli.

Immediata la risposta del consigliere provinciale del Pdl-Sicilia, Silvio Galizia.

«A oggi - dice - il piano non è stato ancora inviato alla Terza Commissione e pertanto ufficialmente non ho avuto modo di apportare modifiche o correzioni e comunque - afferma Galizia - in questi due anni e mezzo la città di Scicli ha avuto grande considerazione dalla Provincia. Sono sotto gli occhi di tutti, il finanziamento della pista di atletica Donnalucata per 516.000 euro, la messa in sicurezza e la bonifica della discarica di Petrapalio per 900.000 euro, la pista ciclabile Sampieri-Marina di Modica con la consegna prevista a maggio 2010, la viabilità secondaria su Scicli per 800.000 euro a marzo 2010». (PDP)

**LA SICILIA
NEL CICLONE**

E' seriamente preoccupato per il futuro degli universitari iblei il consigliere provinciale di Alleanza siciliana che ha inviato una lettera aperta al presidente Antoci

«Corsi di laurea a rischio»

Ignazio Nicosia: «La chiusura danneggerebbe pesantemente tutto il territorio»

E' seriamente preoccupato per il futuro dell'Università iblea il consigliere provinciale Ignazio Nicosia. "I segnali di una possibile, definitiva chiusura dei corsi universitari in provincia di Ragusa - dice - si susseguono con drammatica quotidianità, ogni giorno gli studenti iblei, e con essi le loro famiglie, vivono nell'incertezza del loro avvenire, il che, per una istituzione (l'Università) chiamata ad essere cantiere d'eccellenza del futuro è di per se fatto grave ed assai preoccupante; piccoli e medi imprenditori, che hanno puntato sullo sviluppo dell'università iblea, vedono messi a rischio i loro investimenti ed altrettanto indeterminato appare il mantenimento dei livelli occupazionali di questo Territorio legati all'indotto che ruota intorno al mondo accademico ibleo". Così il consigliere di Alleanza siciliana ha inviato una lettera aperta al presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, e a tutti i sindaci del territorio ragusano chiedendo loro "un'assunzione di responsabilità e uno sforzo di collaborazione sinergica tale da consentire il celere e positivo superamento dello stato di emergenza in atto". Nicosia, oltre alla mera proposta, indica anche un percorso da seguire. Quale? "Occorre che tutti i Comuni - spiega - partecipino attivamente allo sviluppo del Consorzio universitario investendo risorse, mettendo a disposizione strutture e professionalità, ma soprattutto, assegnando un criterio di priorità a tale scelta politico/amministrativa, a cominciare da una rimodulazione dei propri bilanci così da garantire fondi costanti e reali a questa voce". Una

strada che non ammetta scuse o deroghe e che va perseguita con atti concreti. "Se la crisi ed i tagli regionali e statali ai trasferimenti - aggiunge Nicosia nel suo documento - rendono difficile il reperimento delle liquidità necessarie, allora tutti, presidente Ap e sindaci, sarete chiamati a dar prova della reale volontà di cambiamento mettendo in atto, sin da subito, tutti i provvedimenti utili all'ottenimento di un maggior rigore contabile, tagliando ulteriormente ciò che appare superfluo o non indispensabile, impegnandosi con rinnovato slancio nel recupero dell'evasione fiscale e azzerando quelle sovrastrutture burocratiche che soddisfano esclusivamente bisogni di immagine o d'occupazione di posti di sottogoverno". Per questo il consigliere Ignazio Nicosia con la sua nota chiede al presidente Antoci "di convocare, presso la sede della Provincia regionale, una assise politico/amministrativa, che veda all'ordine del giorno la definizione dei modi e dei termini, oltre che la determinazione della misura di compartecipazione attiva ed efficace di tutti gli enti locali ragusani all'interno del Consorzio universitario ibleo".

GIORGIO LIUZZO

Palazzo Floridia in degrado

Stanno andando molto a rilento le procedure amministrative per il restauro conservativo di palazzo Floridia di Modica Alta, acquisito alcuni anni fa dalla Provincia Regionale di Ragusa. C'è il rischio che ulteriori ed inspiegabili ritardi possano compromettere lo stato già precario della struttura. In particolare ci sono spesso delle infiltrazioni di acqua piovana che potrebbero rovinare i numerosi affreschi che ricoprono le volte del palazzo, che è stato di proprietà della famiglia del famoso musicista modicano Pietro Floridia, che proprio in quella casa ebbe i natali.

Il consigliere provinciale Ignazio Abbate incalza l'amministrazione provinciale chiedendo di provvedere anche a seguito dell'approvazione dell'ultimo Piano triennale delle opere pubbliche, con il quale, attraverso un emendamento della terza commissione consiliare dell'ente di viale del Fante, è stato aumentato l'impegno di spesa da ottocentomila euro ad unmilione-centomila euro, ed è stata inoltre anticipata la priorità di settore, da ottava a prima, proprio per il restauro di palazzo Floridia. È stata, in più, individuata la fonte di finanziamento mediante la contrazione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. "Nei mesi scorsi - dice, tra l'altro, il consigliere Abbate - è stata approvata all'unanimità dal consiglio provinciale una mozione presentata dal sottoscritto, nella quale si individua la destinazione d'uso del palazzo a conservatorio musicale, dando precise direttive in tal senso ai progettisti che hanno già consegnato il progetto di restauro della struttura. Un ulteriore ritardo potrebbe far lievitare i costi delle opere necessarie per salvare questo importante bene culturale. Questo tenendo anche conto che la realizzazione di tale opera riveste, oltre ad una grande valenza architettonica e culturale, una fondamentale importanza per lo sviluppo di Modica Alta". Tra l'altro proprio quest'anno (il 5 maggio) ricorre il 150° anniversario della nascita del maestro Pietro Floridia e in città il Centro studi a lui intitolato sta mettendo a punto un ricco programma di eventi per ricordarlo.

GI. BU.

MODICA

Accelerare il restauro di palazzo Florida

IL CONSIGLIERE provinciale Ignazio Abbate (Sinistra e libertà) ha sollecitato al presidente Franco Antoci l'inizio dei lavori di restauro di palazzo Florida, destinato a ospitare un conservatorio. Abbate (**nella foto**) teme che i ritardi possano compromettere lo stato, già precario, della struttura e far lievitare i costi. **(a.d.r.)**

INFRASTRUTTURE

Autostrada Ragusa-Catania promosso incontro all'Ap

g.l.) Il via libera del Cipe al finanziamento dell'autostrada Ragusa-Catania permette di entrare in una seconda fase, quella operativa per arrivare all'avvio dei lavori. Proprio per scandire il cronoprogramma dell'infrastruttura attesa da anni dalla provincia di Ragusa, il presidente della Provincia Franco Antoci ha promosso un incontro pubblico che prima era stato convocato per sabato 6 febbraio e che, adesso, è stato rinviato di una settimana, sabato 13 febbraio, alle 10,30, presso la sala convegni del palazzo della Provincia per avere contezza dei prossimi adempimenti procedurali e burocratici. La prima tappa del cronoprogramma riguarderà l'individuazione del concessionario che poi eseguirà l'opera con l'attuale promotore composto da Silec, Maltauro Egis Projects e Tecnis, coordinato dalla Mec spa, che ha diritto di prelazione.

CONCORSI

Urp Informagiovani pronti i nuovi bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 6 posti presso l'Ac di



Milano. Titolo richiesto: lauree economico/giuridiche, diploma di maturità. Scadenza: 15 dicembre 2010.

Concorso a 6 posti presso l'azienda ospedaliera di Novara. Titolo richiesto: licenza media. Scadenza: 18 febbraio 2010. Concorso a 5 posti presso l'Asur di Macerata. Titolo richiesto: licenza media con qualifica di operatore socio

sanitario. Scadenza: 15 febbraio 2010. Concorso a 5 posto presso l'Estav Centro della Regione Toscana. Titolo richiesto: lauree economiche/statistica, diploma di perito meccanico. Scadenza: 18 febbraio 2010.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PALAZZO DI CITTÀ

Si è dimesso il consigliere Guastella

Cambiano le presenze all'interno del Consiglio comunale anche se tutto resta immutato dal punto di vista politico. Al posto di Salvatore Giaquinta, che è divenuto assessore comunale dopo le dimissioni dell'assessore Mimì Arezzo, in Consiglio è entrato Giuseppe Di Noia, che ha lasciato l'incarico di consigliere comunale a Giarratana per diventare consigliere comunale a Ragusa aderendo all'Mpa. Ma non è l'unica novità. Mimì Arezzo si appresta a tornare alla politica attiva rientrando in Consiglio comunale. Non ha ancora deciso, si è preso tre giorni di tempo, ma il suo sì è praticamente certo. Entrerà al posto di Sergio Guastella del Movimento Città, che in una nota ha rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere comunale.

Mimì Arezzo, che era stato per il Mo-

vimento Città anche il candidato a sindaco, nel frattempo è passato all'Mpa, divenendone tra l'altro anche il commissario provinciale e proprio per questo partito dovrebbe svolgere il ruolo di consigliere comunale. Il suo sì è certo in quanto, se non lo farà, entrerà al suo posto il secondo dei non eletti che è Michele Sbezzi che però ha fatto sapere di non essere interessato. Il terzo dei non eletti è Claudio Conu, presidente di Legambiente, spesso oppositore dell'attuale Amministrazione. Ecco perché Mimì Arezzo è portato ad entrare in Consiglio evitando di scalfire la maggioranza di Centrodestra. Guastella ha motivato le sue dimissioni per lo scioglimento del Movimento Città. "Ritengo le mie dimissioni una naturale conseguenza della fine dell'esperienza del Mo-

mento Città. Sono stato fiero di avere rappresentato le idee del Movimento e spero di non avere deluso troppo le aspettative di coloro i quali hanno creduto nell'iniziativa - scrive Guastella -. Considero l'intera esperienza molto positiva e non sono deluso né pentito di averla promossa e realizzata insieme ai tanti amici che mi sono stati vicini in questi anni. Penso davvero che l'esperienza del Movimento Città abbia rappresentato nella nostra città una bella testimonianza di spontanea e genuina partecipazione alla vita politica. Abbiamo di certo commesso tanti errori di cui mi assumo in prima persona la maggiore responsabilità. Ma, di certo, abbiamo mantenuta una coerenza comportamentale".

M. B.

COMUNE. Dopo varie pressioni e sollecitazioni si fa convincere il coordinatore provinciale del partito degli autonomisti

Consiglio, Arezzo al posto di Guastella e l'Mpa adesso ha quattro seggi

Il dimissionario: lascio come conseguenza della fine dell'esperienza del movimento Città. Si può fare politica senza avere interessi particolari.

Giada Drocker

Una lunga notte ed una serie di telefonate, pressioni, dal leader Lombardo al senatore Oliva, anche quelle del direttivo comunale che si è riunito lunedì sera, che non sono scivolatesul coordinatore provinciale del Movimento per l'Autonomia, Mimi Arezzo.

La conclusione? L'ex candidato sindaco del movimento Città, poi consulente del primo cittadino Dipasquale, assessore in quota Mpa dimessosi per "cumulo di cariche" dopo essere diventato coordinatore provinciale degli autonomisti di Lombardo, torna in consiglio comunale a surrogare il dimissionario Sergio Guastella. "Tutto il direttivo Mpa ha chiesto ad Arezzo di andare avanti; secondo tutti - spiega Tonino Solarino, coordinatore cittadino Mpa - il movimento Città alla fine è stato una creatura che ha portato

avanti anche grazie alla sua candidatura a sindaco. Ora è un movimento che non esiste più. Per l'Mpa è l'occasione per passare da tre a quattro consiglieri, sarebbe ipocrita negarlo". "Arezzo è la persona che meglio rappresenta autonomia e ragusanità", commenta il capogruppo Vito Frisina. Il direttivo ha deliberato anche l'allargamento a 50 componenti e la definizione di due confronti pubblici aventi per oggetto la salute ed il territorio. "Riflettendo, ho avuto un gran numero di voti, il doppio rispetto a quelle del movimento Città, accetterò



Mimi Arezzo

anche se non è una scelta così semplice".

Fino al tardo pomeriggio di ieri non è stato possibile raggiungere telefonicamente Arezzo. Cosa succederà in commissione centri storici? Ci saranno le dimissioni pure di Silvio Leggio?

Ma torniamo a Guastella. Ha lasciato una lettera per spiegare le sue ragioni: "Ritengo le mie dimissioni una naturale conseguenza della fine dell'esperienza del movimento Città. Sono stato fiero di avere rappresentato le idee del movimento e spero di non avere deluso troppo le

aspettative di coloro i quali hanno creduto nell'iniziativa". Lo scopo, secondo Guastella, era quello di "gettare un sasso in uno stagno e di testimoniare la possibilità di fare politica senza interessi e preordinati fini utilitaristici. Non era utopia perché nessuno di noi è mai stato davvero così ingenuo da pensare che il movimento Città potesse rappresentare la panacea di tutti i mali". Trasparenza, partecipazione e legalità, lo slogan che ha accompagnato l'esperienza del movimento civico ed una attività che Guastella "riduce" a tre risultati: un sito internet divenuto per un buon periodo di tempo punto di scambio di proposte ed idee "unico strumento di informazione diffusa degli atti del Palazzo", gli effetti "non irrilevanti" dell'attività consiliare "quasi esclusivamente indirizzata all'affermazione della legalità e l'attuazione dopo decenni, di quello straordinario strumento di partecipazione rappresentato dal referendum" avvenuta con l'approvazione del regolamento su cui proprio Guastella ha lavorato.

ALTRO CAMBIO NEGLI SCRANNI DEL MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA

A Palazzo dell'Aquila ritorna Pino Di Noia

●●● Serata di surroghe quella del consiglio comunale? entra a palazzo dell'Aquila Pino di Noia, anch'egli del Movimento per l'Autonomia; siede la posto di Salvatore Giacinta chiamato nell'esecutivo cittadino. Per Di Noia un ritorno, era consigliere comunale socialista all'epoca del governo Solarino.

Ora ha scelto di abbandonare l'assemblea cittadina di Giarratana nella quale era stato eletto, optando per il comune capoluogo. Un pizzico di emozione per poi passare ad avviare la discussione su uno dei temi che ha appassionato il dibattito cittadino nelle ultime settimane: l'istituzione del parco degli Iblei. Dife-

sa del territorio, salvaguardia delle prerogative delle istituzioni locali nella determinazione della perimetrazione di un parco che è stato già istituito per legge ma che non è stato "attivato": tra favorevoli e contrari, il dibattito come prevedibile, è stato avviato in tarda serata.

(*GIAD*)

(*GIAD*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Boecati anche il piano casa e lo scivolo per gli insegnanti. Si salva per ora la stretta sulla p.a.

Il milleproroghe torna all'origine

Eliminati gli emendamenti estranei. Tra cui il condono edilizio

DI FRANCESCO CERISANO

Falcidiati gli emendamenti al milleproroghe. Non ci sarà nessuna riapertura del condono edilizio, né alcuna estensione del piano casa. Le proposte di modifica (la prima a firma dei senatori Carlo Sarro e Vincenzo Nespoli del Pdl, la seconda a firma del relatore Lucio Malan) sono state dichiarate inammissibili in commissione affari costituzionali del senato che in totale ha cassato oltre 300 dei 650 emendamenti presentati. Come annunciato dal presidente della commissione, Carlo Vizzini, sono stati espunti tutti gli emendamenti non omogenei alla materia e privi dei requisiti di necessità e urgenza. «Il piano casa e il condono edilizio», ha detto Vizzini, «sono questioni politiche e i gruppi parlamentari dovranno affrontarle ma con altri provvedimenti». In questo modo dovrebbe essere scongiurato il rischio che il tradizionale decreto di fine anno in materia di proroga di termini (di n. 194/2009) venga snaturato e trasformato in un decreto omnibus. È finito nel cestino

anche l'emendamento a firma di Giuseppe Valditara (Pdl) che puntava ad anticipare di due anni la pensione dei docenti e del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola. La novità, se fosse andata in porto, avrebbe interessato circa 20 mila insegnanti attorno ai sessant'anni di anzianità e vicini ai 25-36 anni di contributi.

L'emendamento sul condono edilizio (si veda *ItaliaOggi* del 28 gennaio 2010) avrebbe reso possibile la presentazione, entro il 31 dicembre 2010, di una nuova domanda (o la riproposizione di un'istanza bocciata) per sanare le ope-

re realizzate in aree sottoposte a vincoli ambientali e culturali. E in più avrebbe congelato i procedimenti sanzionatori penali o amministrativi in corso. Sul piano casa l'emendamento del relatore prevedeva, invece, procedure accelerate per gli interventi di trasformazione edilizia e territoriale, riconoscendo incentivi volumetrici e di semplificazione burocratica, anche in deroga alle norme e agli strumenti di pianificazione vigenti.

Stop anche all'emendamento del relatore che prevedeva che le risorse derivanti dalla distribuzione di dividendi determinati da operazioni straordinarie di società di utility quotate non vengano computate nel calcolo del saldo finanziario 2007 ai fini del patto di stabilità degli enti locali. È saltata anche la proposta del relatore (simile a un emendamento della Lega già stralciato) sulla restituzione dell'Iva sulla tariffa sui rifiuti indebitamente pagata dai cittadini, così come la proposta «salva Eutelia» del Pd, per l'istituzione presso l'Inps di un fondo

di garanzia per i lavoratori che non ricevono gli stipendi da oltre quattro mesi. Eliminata anche la proposta di Malan sul federalismo infrastrutturale che avviava di fatto una privatizzazione dell'autostrada Venezia-Trieste.

Si è salvato, invece, almeno per ora, l'emendamento (riveduto e corretto) del relatore che punta a realizzare un'ulteriore cura dimagrante agli organici della pubblica amministrazione centrale. Entro il 30 giugno 2010 gli uffici dirigenziali di livello non generale, e le relative dotazioni organiche, già tagliati dal dl 112/2008, dovranno essere ulteriormente ridotti in misura non inferiore al 10% (si veda *ItaliaOggi* del 27/1/2010). E dovranno essere rideterminate le dotazioni organiche del personale non dirigenziale, a esclusione degli enti di ricerca, in modo da ridurre di almeno il 10% la spesa complessiva risultante a seguito dei tagli del 2008.

È stato ritenuto ammissibile anche l'emendamento del senatore Francesco Pontone (Pdl) che propone di estendere fino al 31 marzo 2010 (coprendo dunque

tutta la prossima campagna elettorale) la sanatoria prevista dal milleproroghe dell'anno scorso (di 207/2008) sulle violazioni in materia di affissioni di manifesti politici. Il mini-condono consentirebbe di sanare le violazioni, anche ripetute e continue, commesse versando, «per il complesso delle violazioni» 1.000 euro per anno e per provincia.

La votazione sugli emendamenti non inizierà oggi perché bisognerà attendere il parere della commissione bilancio. A confermarlo è *ItaliaOggi* e lo stesso Malan. «Non vogliamo ripetere lo stesso errore dell'anno scorso, quando abbiamo iniziato a votare senza aver atteso il parere della quinta commissione». Malan ha anche escluso che possano essere inseriti emendamenti dell'ultima ora, almeno da parte dei senatori. «Il governo può sempre farlo ma quanto a noi non credo ci siano margini, perché altrimenti si dovrebbe attendere un nuovo parere della commissione bilancio». Il provvedimento approderà in aula martedì per la discussione generale.



Lucio Malan

— *Reportage* —

Approvato il disegno di legge che chiarisce il Codice **Sanzioni secondo pericolosità per gli scarichi industriali**

Paola Ficco

L'aula di Montecitorio ha approvato definitivamente, nella seduta di ieri mattina, il Ddl sulla disciplina sanzionatoria dello scarico di acque reflue, declinata in un unico articolo. In questo modo, il Parlamento ha modificato l'articolo 137, comma 5, del decreto legislativo 152/2006 (Codice ambientale) risolvendo le incongruenze create tra una non chiarissima lettera della norma e la lettura restrittiva di una parte della giurisprudenza di Cassazione.

La lettura ha generato moltissime e non banali incertezze applicative della disciplina sanzionatoria posta a presidio della tutela delle acque dall'inquinamento. Infatti, si era creata una pericolosa confusione circa l'applicabilità della sanzione amministrativa (articolo 133) o penale (articolo 137, comma 5) per il superamento dei limiti di immissione in corpo recettore (di cui alle tabelle 3 e 4, allegato 5, parte terza, decreto legislativo 152/2006), quando questi limiti riguardano non solo le 18 sostanze pericolose (di cui alla tabella 5), ma anche le altre sostanze. Sicché, in ogni caso, secondo l'interpretazione rigorista della Cassazione (sentenze 1518/2008 e 37279/2008) si sarebbe dovuta applicare sempre la sanzione penale, a prescindere dalla pericolosità delle sostanze immesse. Ma, in tal modo, non avrebbe avuto senso la previsione di sanzioni amministrative.

In buona sostanza, il testo approvato ieri riporta la situa-

zione alla prima legge sulla tutela delle acque nella sua versione originale (decreto legislativo 152/1999, abrogato dal successivo 152/2006) e riconduce l'ambito della sanzione penale alle sole ipotesi di violazione dei limiti tabellari in relazione alle sole sostanze indicate in allegato 5, tabella 5, del decreto 152/2006, mantenendo le sanzioni amministrative per il superamento dei limiti in caso di scarico di sostanze diverse dalle 18 della tabella 5 (si tratta delle sostanze per le quali - dall'arsenico al

mercurio - le Regioni non possono adottare limiti meno restrittivi rispetto a quelli previsti dalla disciplina statale).

La norma approvata ieri non riporta a una disciplina di minor rigore, ma introduce un elemento di chiarezza ripristinando il rapporto che sussiste tra sanzioni penali ed amministrative nell'ambito di un sistema sanzionatorio che, in materia ambientale, è sempre improntato al criterio del doppio binario e della proporzionalità, dove il legislatore fa suo il principio della sanzione amministrativa derogato, solo in ipotesi tassative, in favore della sanzione penale.

L'orientamento giurisprudenziale, invece, aveva invertito il rapporto tra sanzione amministrativa e penale conducendo - di fatto - ad una sostanziale inapplicabilità della prima, fondandosi sulla non chiara formulazione del dato normativo testuale.

Con la norma approvata ieri, il Parlamento ha così ricondotto la sanzione penale allo sfioramento dei limiti tabellari previsti solo per le diciotto sostanze pericolose presenti nella tabella 5, allegato 5, parte terza del decreto legislativo 152/2006.

Il sistema sanzionatorio torna, pertanto, ad avere i caratteri della razionalità e della proporzionalità individuando esattamente le condotte vietate e la conseguente chiara reazione dell'ordinamento.

Come cambia

Limiti per l'arresto

■ L'arresto fino a 2 anni rimane solo per chi libera nell'ambiente le 18 sostanze più pericolose fissate nella tabella 5 del Codice ambientale (come arsenico, cadmio, cromo esavalente, mercurio, rame). Per gli altri inquinanti, tra cui alluminio, bario, boro, ferro, manganese (fino a percentuali fissate dalla norma) ci sarà solo la sanzione amministrativa.

Sanzioni amministrative

■ Le sanzioni amministrative, all'articolo 133 del codice, vanno dai 3 mila ai 30 mila euro, con un minimo di 20 mila euro in caso di inquinamento di risorse idriche destinate al consumo umano o situate in aree protette.

www.ilssole24ore.com

Il testo della legge

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Gli ex Fi e An temono che il possibile sorpasso in alcune aree del Nord finisca per condizionare il governo

Lega troppo forte, Pdl sul chi va là

Nei sondaggi Bossi veleggia sopra l'11%, gli alleati abbozzano

DI FRANCO ADRIANO

L'ultimo in ordine di tempo è di Crespi ricerche per Clandestino web. Il 1 febbraio 2010 le intenzioni di voto degli italiani piazzerebbero la Lega Nord all'11 per cento su base nazionale. Un'enormità, considerata l'assenza del movimento di Umberto Bossi al Centro-Sud. Un dato che lascia intendere che il Carroccio sta per fare cappotto al Nord. Un trend generale di continua crescita, che è testimoniato da tutti i sondaggi che giorno per giorno vengono regolarmente registrati sul sito della Presidenza del consiglio dei ministri dove mai la Lega, a meno di due mesi dalle elezioni, viene data sotto il 10. Mentre in almeno un paio di occasioni il Pdl fa segnare una lieve flessione dalle montagne di voti del 38-39% ipotizzata in precedenti sondaggi (il Pd si fermerebbe dieci punti sotto). Per carità, per ora nulla a che fare con i voti veri. Ma il nervosismo degli alleati del Pdl nei confronti del Carroccio è palpabile. In particolare nelle aree del

Nord dove il sorpasso della Lega sul Pdl è già avvenuto o sta per avvenire. In Veneto, per esempio, le condizioni per il sorpasso ci sono tutte. Il candidato presidente leghista, Luca Zaia, in questo momento staccherebbe di oltre venti punti percentuali il candidato Pd, Giuseppe Bortolussi. E il Pdl questa volta non gode del traino del fortissimo (sul piano personale) presidente uscente Giancarlo Galan. Di certo, a livello regionale,

non sarà così in Piemonte, dove pure c'è un candidato leghista Roberto Cota e in Lombardia, dove c'è da riconfermare il pidellino Roberto Formigoni. Ma, in certe province i leghisti sono convinti di fare man bassa. E il caso, per esempio, del bresciano, del bergamasco, del cuneese. E la golden share di Bossi sul governo dopo le regionali potrebbe divenire ancora più pesante. Anche perché un eventuale successo della Lega al Nord doveva essere compensato dal pieno di voti del Pdl nel Centro-Sud.

Dopo la gestione della Campania di Antonio Bassolino, dopo il caso di Piero Marrazzo nel Lazio e con un Niki Vendola che veniva dato in uscita in Puglia, i giochi nel centro-destra sembrano facili.

Invece, per ora i sondaggi danno la candidatura del Pdl nel Lazio, Renata Polverini, sotto

la sua rivale Emma Bonino. In Puglia tutti gli istituti di statistica sembrano puntare su Vendola a scapito del concorrente del Pdl, Rocco Palese (complice anche la compresenza di Adriana Poli Bortone). E in Campania il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, potrebbe rivelarsi una sorpresa positiva per il segretario Pd, Pierluigi Bersani che lo ha candidato. E i giochi non sono ancora finiti perché se Bersani ha letto il sondaggio di *Ced Ricerca e Sviluppo*, pubblicato ieri su *Il Quotidiano della Calabria*, ha scoperto che nell'ipotesi in cui il Pd rinunci alla candidatura di Agazio Loiero, cui è attribuito un misero 13,6 per cento, per convergere sull'altro candidato, l'imprenditore Pippo Callipo (24,5%), la vittoria di Giuseppe Scopelliti (42,2%) data fin qui per probabile non sarebbe più così blindata. Anzi. Sì, perché, sa Silvio Berlusconi che il suo rivale Bersani sanno che se il livello di fiducia di cui il presidente del consiglio gode fra gli italiani resta stellare per tutti i sondaggi, per nessun altro rappresentante del Pdl è possibile mettere la mano sul fuoco.

I consulenti della Carfagna

Il ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna, tiene molto al mondo dei media. Tanto da aver nominato tre consulenti in materia di giornalismo e comunicazione. C'è Daniela Dama, 18.500 euro per un incarico poco più che annuale, sorella di Salvatore Dama, trentaduenne direttore della rivista telematica *Destra.it* e già portavoce del ministro della difesa Ignazio La Russa. C'è Monica Macchioni, 31 anni, ex portavoce di Marco Rizzo (Pdc), di Lorenzo Cesa (Udc) e ora approdata alla corte della Carfagna. Per lei un gettone di 12 mila euro per un incarico annuale. Infine Gianmario Marinello (altri 12 mila euro), 27 anni, consigliere comunale di Aversa per il Pdl e già assistente di Italo Bocchino, vicecapogruppo del Pdl alla camera. Tra i consulenti del ministro anche i deputati del Pdl Fiamma Nirenstein e Soudad Shai, entrambe a titolo gratuito.

Stefano Sansonetti

— Riproduzione riservata —



Umberto Bossi

Le nuove regole



Sospensione dei processi

La proposta di legge sul legittimo impedimento avrebbe l'effetto di congelare i processi del premier Silvio Berlusconi



Rinvio per sei mesi

Il testo prevede che il tempo massimo di rinvio dei processi per il premier e i ministri, per legittimo impedimento, è di sei mesi



Pregiudiziali bocciate

L'Aula della Camera ha bocciato (343 no, 238 si, 2 astenuti) le pregiudiziali di costituzionalità presentate da Pd e Italia dei Valori



Emendamenti da esaminare

Ieri, oltre alle pregiudiziali di Pd e Idv, sono stati votati una cinquantina di emendamenti al testo; ne restano da votare altrettanti



Voto finale in diretta tv

Al voto finale si dovrebbe arrivare oggi intorno alle 18, preceduto dalle dichiarazioni di voto, trasmesse in diretta tv

Giustizia Le misure

Legittimo impedimento, tensione tra Udc e Pd

Oggi il voto. Casini: è il male minore. D'Alema: legge gabola

ROMA — Con 100 voti di scarto, il ddl sul legittimo impedimento vola verso l'approvazione in prima lettura prevista per oggi alle 17. Il Pd ha schierato in aula tutti i deputati lasciando la parola ai leader (D'Alema, Fassino, Bindi, Franceschini, Letta; oggi interviene Bersani), ma poi nel corso delle votazioni la maggioranza non ha avuto problemi. «Siamo compatti», ha spiegato Gaetano Pecorella (Pdl), «perché spetta solo al popolo decidere chi deve governare e non a qualche magistrato...».

Tutto è filato liscio anche perché la maggioranza conta sull'astensione dei centristi che per primi avevano proposto il legittimo impedimento capace di congelare i processi a carico del premier. Tutto questo, però, ha scatenato le scintille all'interno dell'opposizione con un attacco frontale dell'Idv a Casini e molte critiche del Pd contro l'Udc.

I centristi — che hanno chiesto invano alla maggioranza di riservare lo scudo processuale di 18 mesi solo al premier, eliminando i ministri dal testo Costa-Vietti — alla fine hanno votato contro le pregiudiziali targate Pd e Idv, appoggiando anche alcuni emendamenti del Pdl. Il perché lo ha spiegato Pier Ferdinando Casini: «Nel rapporto tra potere legislativo e potere giudiziario bisogna rimuovere un macigno. C'è chi fa finta di niente, chi insiste con il giustizialismo vecchio stile e chi decide come noi di affrontare il problema. Per noi questo è esattamente il male minore».

Antonio Di Pietro ha parlato

di «regime fascista» mentre Francesco Barbato, anche lui dell'Idv, ci è andato giù pesante, definendo l'Udc «l'Unione dei casalesi, il partito delle poltrone e delle polpette». L'ira di Casini («Vergogna, Barbato!») è stata ampiamente giustificata dal presidente Fini ma il leader

dell'Udc ha dovuto fare i conti anche con Dario Franceschini: «L'anomalia è che non stiamo facendo una norma per il futuro ma una norma per bloccare i processi che sono in corso», ha detto il capogruppo del Pd. Casini ha risposto: «Non accetto lezioni di moralità dal Pd e dall'Idv». Ma sarà il segretario Pier Luigi Bersani, con la dichiarazione di voto, a sdrammatizzare le differenze con l'Udc.

Per Massimo D'Alema, «questa è un leggina, un'altra gabola, un trucco. Tra 18 mesi saremo ancora qui...». Replica di Michele Vietti (Udc) che ha ricordato una intervista dell'ex premier al *Corriere*: «Non era lui che aveva detto: "Se per evitare il processo a Berlusconi devono liberare centinaia di imputati è

quasi meglio che facciano una leggina ad personam?»». Però D'Alema, che ha citato Alfonso Papa (Pdl), pone un problema: «Questa legge è una sfida alla Consulta», meglio «l'autorizzazione a procedere che almeno non prevedeva un meccanismo automatico di impunità».

Il governo, intanto, già pensa alle prossime mosse. Domani, con il ddl di conversione del decreto sulle procure, verranno approvati alla Camera due

Franceschini

«L'anomalia è che non stiamo facendo una norma per il futuro, ma una norma per i processi in corso»

emendamenti di Manlio Contente che introducono il concetto obbligatorio del ministro se il Csm intende confermare al proprio posto i capi degli uffici giudiziari. Si prosegue subito al Senato con il ddl sulle intercettazioni telefoniche (già approvato alla Camera) con un termine per la presentazione degli emendamenti che scade il 3 marzo. Al Csm, infine, oggi sarà battaglia sulla nomina del presidente della corte d'Appello di Milano: il cassazionista Renato Rordorf (appoggiato da Md e dai laici di centrosinistra) contro il presidente della corte d'Appello di Brescia Alfonso Marra (Unicost e laici di centrodestra).

Dino Martirano

RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Pd Il leader: «Non escludo di candidarmi a premier». Frizioni nella minoranza

Bersani e la partita elettorale «Se perdo non mi dimetto»

«D'Alema? Mi piace che ci metta la faccia, ma non ogni giorno»

ROMA — «Non escludo assolutamente la candidatura a premier nel 2013». E se perde le elezioni? «Non mi dimetto, perché ci siamo dati un percorso più lungo». Alla «Storia siamo noi», Pierluigi Bersani fa il punto sulla sua segreteria, sui rapporti con il centro-destra e sulle candidature alla vigilia delle elezioni. Ma fa i conti anche con le turbolenze interne e avvalora, sia pure con pacatezza, la tesi di chi lo vuole in cauta rotta di allontanamento da Massimo D'Alema. Perché se «da stima» resta immutata e la cosa che gli piace di più dell'ex premier è che «ci mette la faccia», la cosa che gli piace di meno è che «ce la mette tutti i giorni».

Bersani nega, ma si fanno sentire ancora gli strascichi del dopo Puglia, con la sconfitta del candidato dalemiano Francesco Boccia alle primarie. Di Berlusconi il segretario pensa che sia «un conservatore con una piegatura populista, che può provocare guai seri». A cominciare da quelli in arrivo alla Camera. Per questo a Giovanni Minoli che gli chiede «salvacondotto sì o no», risponde con un «no» sec-

co. No anche all'immunità parlamentare, che «in questo momento è un aggravante», perché quello che serve è «una riforma, non una scorciatoia».

Bersani ha a che fare ancora con il nodo candidature, che sta sollevando più di un problema all'interno del partito. In Campania c'è la candidatura del sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, non condivisa da Antonio Bassolino e da Italia dei Valori. Si sta lavorando a un'ipotesi alternativa, anche se Bersani conferma: «De Luca è il candidato deciso all'unanimità dall'assemblea regionale del Pd: De Luca è un personaggio molto forte che ha il compito di allargare la coalizione. Ed è indagato per aver difeso il po-

sto di lavoro di 300 cassaintegrati». Antonio Di Pietro chiede «un punto d'incontro».

Difficoltà ci sono anche per le varie aree del Pd. Sabato Bersani sarà a Orvieto, all'atto di nascita della corrente di Ignazio Marino, ma è soprattutto con Area democratica che le acque sono tese. Dario Franceschini ieri in Aula ha attaccato duramente Pier Ferdinando Casini, ma Bersani conferma l'asse privilegiato e il suo «approccio pragmatico» con i centristi: «Alle scorse regionali, cinque anni fa, l'Udc stava con la destra in tutte le regioni; quest'anno ci sta solo in alcune. Io sono troppo pragmatico per preferire il primo scenario al secondo».

Area Democratica, che riunisce franceschiniani, fassiniiani, popolari e veltroniani, subisce i contraccolpi delle scelte regionali e in particolare del caso Umbria. La riunione dei parlamentari di Area democratica, che doveva tenersi oggi, è stata rinviata. Troppo grande il rischio di una spaccatura plateale. Walter Veltroni vorrebbe un'op-

posizione più forte alla maggioranza del partito su alcuni temi chiave, dalle alleanze alle riforme, dal bipolarismo alle primarie. Ma dentro Area Democratica i popolari di Giuseppe Fioroni e i fassiniiani sembrano avere una linea molto più morbida. Ovviamente pesa lo «sgarbo» umbro, dove il candidato veltroniano Mauro Agostini, dopo essere stato sostenuto da tutta l'Area, è stato scaricato per un esponente dei popolari, Gianpiero Bocci e alla fine ha deciso di ritirare la propria candidatura.

Proprio i popolari hanno un atteggiamento ambivalente nel partito. Marini e Fioroni, nella riunione della loro Quarta Fase, hanno deciso di restare dentro Area democratica, mantenendo però un'autonomia locale. Così, per esempio, un esponente come Lucio D'Ubaldo, come parlamentare è nella minoranza di Area democratica, ma come esponente laziale di rilievo lavora in stretto contatto con la maggioranza bersaniana.

Al. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA